

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

# **contatto**

Anno 17 • Numero 6

## **L'ANSIA E IL MARE PROFONDO**

Le preghiere di una madre

## **Risolvere i problemi insieme a Dio**

Una scadenza impossibile

## **Uno sconosciuto nel parcheggio**

Una risposta inaspettata

## L'ANGOLO DEL DIRETTORE LA RISPOSTA

Vi siete mai chiesti perché sembra che alcune preghiere rimangano inasaudite? Vi è mai capitato, come a me, di chiedervi perché le *vostre*, in particolare, sembrano non ottenere mai una risposta?

Sono sempre stato un credente e nel corso della vita ho pregato per molte cose, provando spesso la delusione di non vederle esaudite – o almeno non come mi aspettavo o speravo.

Conosco anche molte delle solite spiegazioni del perché questo succeda e, quando le mie emozioni non sono coinvolte, riesco ad ammettere che hanno un certo senso. Ammetto, però, che altre volte le spiegazioni della mancanza di risposte alle mie preghiere sembravano piuttosto fredde e aride.

Recentemente ho trovato una poesia che affronta l'argomento da una prospettiva leggermente diversa, che mi è sembrata più positiva e mi ha parlato a livello personale. Mi sembra che sia abbastanza rilevante da includerla qui. Spero che anche voi la troviate ispirante.

### Il più benedetto<sup>1</sup>

Chiesi a Dio la forza, per raggiungere i miei obiettivi,  
ma Lui mi rese debole, perché potessi imparare umilmente a ubbidire.

Chiesi a Dio la salute, per fare grandi cose,  
ma Lui mi diede l'infermità, perché facessi cose migliori.

Chiesi a Dio le ricchezze, per essere felice,  
ma Lui mi rese povero, perché potessi essere saggio.

Chiesi a Dio il potere, per avere la lode degli uomini,  
mi fu data la debolezza, perché sentissi il bisogno di Dio.

Chiesi a Dio ogni cosa, per potermi godere la vita,  
mi fu data la vita, perché potessi godere di ogni cosa.

Non ottenni nulla di ciò che chiesi, ma tutto ciò che avevo sempre sperato.

Quasi a dispetto di me stesso le mie preghiere più intime ricevettero risposta.

E oggi sono fra gli uomini il più benedetto.

Il direttore editoriale

---

1. Scritta da un anonimo veterano della Guerra Civile Americana e affisso nell'ingresso dell'ospedale per veterani di Shreveport, Louisiana.

Progetto Aurora  
*Redazione di Contatto*  
Casella postale 6  
37036 San Martino Buon Albergo VR  
e-mail: [contatto@activated.org](mailto:contatto@activated.org)  
[www.progettoaurora.net/contatto](http://www.progettoaurora.net/contatto)


VERSIONI ELETTRONICHE DELLA  
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A  
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE  
LINGUE:  
[www.activated-europe.com/it/](http://www.activated-europe.com/it/)

---

DIRETTORE RESPONSABILE  
Augusto Maffioli  
DIRETTORE EDITORIALE  
Samuel Keating  
GRAFICA  
Gentian Suçi  
TRADUZIONI  
Progetto Aurora  
STAMPA  
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2019 Associazione Progetto Aurora  
Tutti i diritti riservati.  
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora  
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR  
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



VICTORIA OLIVETTA

# La SOLUZIONE DI GIOVANNA

**DOPO QUATTRO ANNI E UN VIAGGIO IN AUTOBUS DI 44 ORE**, finalmente rividi mia figlia e mio genero e incontrai per la prima volta la mia nipotina Giovanna. Mi conquistò subito – così carina, intelligente e vivace. Gli altri nonni capiranno se dico che la mia nipotina è la bambina più adorabile e meravigliosa del mondo!

Un giorno stava correndo in giro, giocando in maniera un po' scalmanata. In un attimo passò dal suo famoso numero ginnastico "A" (testa e piedi sul materasso, sederino in su e mani ad afferrare le ginocchia per formare una specie di A) ad un atterraggio forzato sul pavimento con un grosso tonfo. Rimase un attimo sbalordita, ma grazie al cielo non s'era fatta male. Rimase lì seduta per un momento con un'espressione mista tra lo shock, l'incredulità e l'imbarazzo.

Appena si riprese e si rialzò, pregai con lei, perché ero sicura che,

cadendo in modo così inaspettato si fosse fatta un po' male. Appena finimmo di pregare, Giovanna aprì i suoi occhioni nocciola, di nuovo con la sua inconfondibile scintilla scherzosa. In un attimo fu pronta a ritornare agli affari importanti della sua piccola vita: altri giochi e capriole.

Alcuni giorni dopo, suo padre dovette andare via per un paio di giorni in un'altra città, per affari. Le mancò moltissimo. Era abituata a passare del tempo con lui dopo cena tutti i giorni ed era a quell'ora che ne sentiva maggiormente la mancanza. Una sera mia figlia disse a Giovanna che invece di essere arrabbiata avrebbe dovuto pregare per il suo papà, così si misero a pregare insieme. Immediatamente la sua espressione cambiò, da preoccupata e triste a calma e fiduciosa. Giovanna tornò a essere allegra e gocherellona come sempre.

La sua fede semplice mi fece riesaminare la mia. Una cosa è pregare e confidare che Dio risponda (dopotutto è per quello che preghiamo), ma è tutt'altra cosa pregare e smettere immediatamente di preoccuparci per una situazione perché crediamo sul serio che la risposta sia già in arrivo. Giovanna credeva davvero, quindi poteva riprendere con gioia la sua vita.

Allora, perché preoccuparsi? Possiamo applicare la soluzione di Giovanna ai nostri problemi e alle nostre delusioni. Dobbiamo semplicemente affidare quelle situazioni a Dio in preghiera, confidare che Lui le sistemerà, poi smettere di preoccuparci di come o quando arriverà la risposta.

VICTORIA OLIVETTA FA PARTE  
DI THE FAMILY INTERNATIONAL  
IN ARGENTINA. ■

# OTTIMIZZARE LA PREGHIERA

**IN MOLTI CASI PREGHIAMO PER QUALCUNO** che poi guarisce immediatamente o entro breve tempo; ma ci sono anche situazioni in cui preghiamo ripetutamente per affezioni molto gravi, per mesi o anche per anni, senza vedere i risultati che abbiamo chiesto. Potremmo chiederci perché succede. Qualcosa è andato storto?

Ciò che la Bibbia dice sul non stancarci nel fare il bene<sup>1</sup> si applica certamente anche alle preghiere di poter guarire da malattie a lungo termine. Potremmo avere la tentazione di pensare: *Perché sprecare il nostro tempo, se sembra che non funzioni?* Ma noi vediamo solo il momento, invece dell'arco temporale più esteso che Dio vede. Dobbiamo fidarci che Lui sappia cosa porterà il bene più grande. Dopotutto, non è quello che chiediamo in realtà?

È naturale sentirsi abbattuti, frustrati e pieni di domande, quando non vediamo i risultati sperati, perché abbiamo pregato con fervore e sincerità; ma è

esattamente quello il momento di avere fiducia. È un po' come per il versetto: «Avete bisogno di costanza, affinché, fatta la volontà di Dio [pregando], otteniate quello che vi è stato promesso».<sup>2</sup>

Prendete, per esempio, la mia situazione e come, anche dopo che avete pregato per me per molti anni, continuo ad avere questo problema agli occhi. Significa forse che le vostre preghiere sono andate sprecate? Posso assicurarvi che la risposta è un *no* assoluto, inequivocabile e preciso! Non sono andate sprecate. Non sono inutili o inefficaci. La Bibbia dice che sono potenti, preziose e molto efficaci.<sup>3</sup>

Quando mi prendo il tempo di fermarmi per vedere le cose dalla prospettiva di Dio, ho una visione più equilibrata della mia situazione. Quando spiego che i miei occhi non sono ancora guariti, mi rendo conto che è decisamente solo una parte del quadro generale. È vero, non sono ancora guarita «permanentemente», ma ho avuto guarigioni temporanee molte volte.

1. Vedi Galati 6,9

2. Ebrei 10,36

3. Giacomo 5,16

4. Vedi Luca 17,12-19

5. Vedi 2 Corinzi 5,7

La funzione della preghiera non è influenzare Dio, ma cambiare la natura di chi prega.

—Søren Kierkegaard (1813–1855)

È impossibile descrivere la gioia causata dalle preghiere esaudite; e l'impulso che queste danno alla vita spirituale è straordinariamente grande.

—George Müller (1805–1898)

Prego perché non posso fare niente da solo. Prego perché sono debole. Prego perché mi trovo costantemente nel bisogno, quando sono sveglio e quando dormo. Non cambia Dio, cambia me.

—C. S. Lewis (1898–1963)

Se mi concentro troppo sull'importanza di essere guarita completamente e permanentemente, minimizzo e trascuro le cose più grandi che il Signore ha fatto nella mia vita. Quando do troppa importanza all'eliminazione immediata del disturbo, nel mio arco temporale, non accentuo le cose meravigliose che Dio ha fatto per me guardandomi per brevi periodi quando più ne avevo bisogno.

Continuo a pregare per una guarigione completa, perché so che spesso risponde in questo modo; comunque, lo ringrazio anche per come mi ha già risposto. Anche se ho un disturbo a lungo termine, Lui mi ha fornito un'assistenza medica a lungo termine e su misura. Anzi, è un vantaggio che io ne abbia sofferto per così tanto tempo, perché mi ha dato modo di sperimentare la guarigione in molte occasioni. Tutte le volte in cui Gesù ha fatto migliorare temporaneamente i miei occhi, per realizzare qualche compito o venire incontro a qualche esigenza specifica, sono servite a rinforzare la mia fede nella guarigione ancora di più che se fossi guarita completamente fin dall'inizio. Anche se non c'è stata una guarigione completa e definitiva, ho sempre ricevuto la guarigione di cui Lui sapeva che avevo bisogno al momento. I suoi

tocchi guaritori sono arrivati nel momento in cui ne avevo più bisogno.

Questo disturbo a lungo termine agli occhi ha continuato a fare grandi cose nella mia vita, più che se fossi guarita permanentemente tutto in una volta. Dio ha preso tutte quelle preghiere per me e ha incanalato la loro forza in tantissime cose buone. Ha risposto alle mie preghiere insegnandomi ad avere compassione e a dipendere da Lui anche se non ero completamente guarita.

A volte una guarigione rapida potrebbe non contribuire a un bene più grande. Pensate ai dieci lebbrosi che, mentre andavano, furono guariti. Nove di loro furono così distratti dalla loro guarigione istantanea che se ne andarono senza nemmeno ricordarsi di ringraziare Gesù.<sup>4</sup> Quando ho meditato su queste cose, mi sono sentita incoraggiata, perché la mia guarigione incompleta mi ha aiutato a continuare a camminare più per fede che per visione<sup>5</sup> e a ringraziare Dio per quegli assaggi di guarigione.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DI LFI, UN MOVIMENTO CRISTIANO. ADATTATO DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■

# PERCHÉ È IMPORTANTE TRASCORRERE DEL TEMPO DA SOLI CON DIO?

## TUTTE LE RELAZIONI RICHIEDONO TEMPO.

Una relazione con Dio, nonostante sia differente dalle altre sotto molti aspetti, segue ancora le stesse regole. La Bibbia è piena di paragoni per aiutarci a concettualizzare la nostra relazione con Dio. Per esempio, Cristo è raffigurato come lo sposo, e la Chiesa come la sposa. Tale intimità richiede di trascorrere del tempo da soli l'uno con l'altro. Un'altra relazione è quella tra padre e figlio. Le relazioni parentali strette sono quelle in cui i genitori e i bambini passano un tempo speciale «da soli». Trascorrere del tempo da soli con una persona cara fornisce l'opportunità di conoscerla davvero. Trascorrere del tempo da soli con Dio non è diverso. Quando siamo da soli con Dio, ci avviciniamo a Lui e lo conosciamo in un modo diverso rispetto alle volte in cui siamo in gruppo.

Dio desidera del «tempo da solo» con noi. Egli vuole una relazione personale con noi. Ci ha creati come individui, «intessendoci» nel grembo materno.<sup>1</sup> Dio conosce i dettagli intimi delle nostre vite, come il numero di capelli della nostra testa.<sup>2</sup> Egli conosce i passerini uno a uno, e «voi siete da più di molti passerini».<sup>3</sup> Egli ci invita a venire a Lui e a conoscerlo.<sup>4</sup> Quando desideriamo conoscere Dio intimamente, Lo cerchiamo subito<sup>5</sup> e trascorriamo del tempo con Lui. Saremo come Maria, che sedeva ai piedi di Gesù e ascoltava la Sua voce.<sup>6</sup> Avremo fame e sete di giustizia, e saremo saziati<sup>7</sup> [...]

Nell'Antico Testamento leggiamo di quando Dio chiamò i profeti perché si presentassero a Lui da soli. Mosè incontrò Dio da solo al roveto ardente e poi sul Monte Sinai. Davide, i cui molti salmi riflettono una confidente familiarità con Dio, era in comunione con Lui mentre fuggiva da Saul.<sup>8</sup> La presenza di Dio passò accanto alla grotta mentre Elia si trovava là. Nel Nuovo Testamento vediamo che Gesù trascorse del tempo da solo con Dio.<sup>9</sup> Gesù in realtà ci insegnò a pregare Dio da soli, certe volte: «Quando preghi, entra nella tua cameretta, chiudi la tua porta e prega il Padre tuo nel segreto».<sup>10</sup> [...]

Trascorrere del tempo da soli con Dio libera le nostre menti dalla distrazione in modo tale che possiamo concentrarci su di Lui e ascoltare la sua Parola. Dimorando in Lui godiamo dell'intimità alla quale Lui ci chiama e riusciamo a conoscerlo veramente.

PER GENTILE CONCESSIONE DI GOTQUESTIONS.ORG. ■

1. Vedi Salmi 139,13

2. Vedi Luca 12,7

3. Matteo 10,31

4. Vedi Isaia 1,18; Apocalisse 22,17;  
Cantico dei cantici 4,8

5. Vedi Salmi 63,1


6. Vedi Luca 10,39

7. Vedi Matteo 5,6

8. Vedi Salmi 57

9. Vedi Matteo 14,13; Marco 1,35; Marco 6,45-46;  
Marco 14,32-34; Luca 4,42; Luca 5,16; Luca 6,12;  
Luca 9,18; Giovanni 6,15

10. Matteo 6,6



Lo ti istruirò e ti insegnerò  
la via per la quale devi  
camminare; io ti consi-  
glierò e avrò gli occhi su di  
te. — *Salmi 32,8 NR*

LI LIAN

# RISOLVERE I PROBLEMI insieme a DIO

IL MIO SECONDO GIORNO DI LAVORO, il mio nuovo supervisore mi ha messo di fronte il suo nuovo portatile: «Me lo dovresti aggiornare al sistema operativo più recente».

Ero in un paese straniero, circondata da colleghi che parlavano un'altra lingua. Ero ancora nuova come tecnica informatica e avevo qualche difficoltà ad adattarmi con il mio nuovo ambiente di lavoro, capire i termini tecnici in una lingua diversa e affrontare problemi inevitabili che andavano oltre il mio livello di esperienza.

Sono ritornata alla mia scrivania e ho cominciato a fare un backup di tutti file e le configurazioni di sistema, preparandomi un piano d'azione. Era la prima volta che lavoravo con questo tipo di tecnologia basata sul *cloud* e non mi ci è voluto molto per capire che il compito era più complicato di quanto m'aspettassi. C'erano diversi problemi di compatibilità e di sicurezza e non c'era un metodo semplice per trasferire i dati tra i due sistemi operativi. Per giunta ho

scoperto che il nuovo sistema non avrebbe potuto connettersi alla stampante in rete dell'ufficio senza un software specializzato.

Ho cercato per un paio d'ore di trovare una soluzione, studiando attentamente la mappa di rete dell'azienda, ma siamo arrivati all'ora di chiusura e avevo ancora una lunga lista di cose da fare. Ho cominciato a preoccuparmi che il procedimento stesse richiedendo troppo tempo e che forse il risultato finale non sarebbe stato all'altezza delle aspettative. Ho pregato in silenzio che Gesù mi guidasse alla soluzione giusta.

*Avrai finito per domani mattina alle 10!* — la sua voce ha sussurrato al mio cuore.

*Alle 10?* — ho chiesto, dubbiosa. — *non mi sembra realistico.*

*Avrai finito per domani mattina alle 10!* — ha ripetuto.

Onestamente, ho cominciato a chiedermi se Gesù capisse veramente le complessità di un lavoro tecnologico. Comunque ho deciso di vedere cosa sarebbe successo il giorno dopo.

Di ritorno all'ufficio la mattina successiva, ho fatto un respiro profondo e ho pregato per avere qualche indicazione; poi ho avviato il sistema. In poco tempo ho trovato una soluzione che il giorno prima non avevo scoperto.

Entro le 10 avevo finito. Tutti i file erano a posto e non c'erano più problemi d'incompatibilità. Anche se non ero sicura di come o perché, adesso potevo anche usare la stampante dell'ufficio. Un collega mi ha detto che avrebbe inserito i certificati di sicurezza. E il supervisore mi ha ringraziato per il mio lavoro.

Esperienze del genere mi convincono che Dio s'interessa in modo particolare alla mia vita. E quando facciamo tacere la nostra mente occupata e ci prendiamo un momento per ascoltare, Dio può parlare direttamente al nostro cuore e infonderci serenità.

LI LIAN È UN'AMMINISTRATRICE DI SISTEMI INFORMATICI PER UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA IN AFRICA. ■

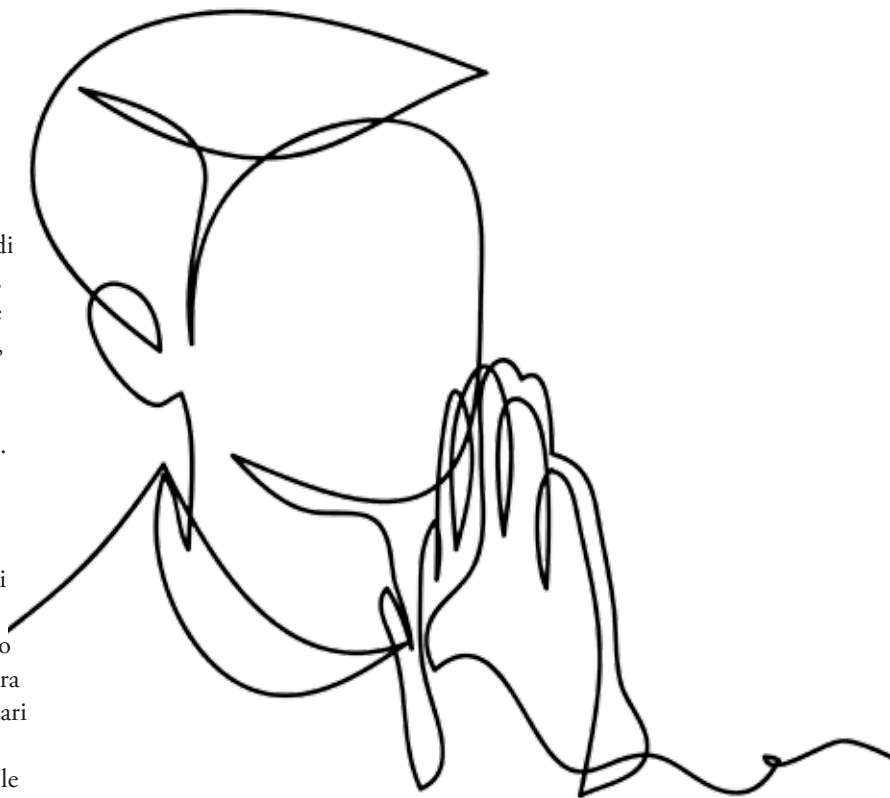
# Segreti della preghiera

GABRIEL GARCÍA VALDIVIESO

**NEL SUO LIBRO** *A Year of Living Prayerfully* [Un anno vivendo in preghiera], Jared Brock descrive in maniera umoristica ma sagace il suo viaggio intorno al mondo per esplorare e scoprire i diversi modi di pregare dei credenti: pratiche, metodi, abitudini e stili. Più che compilare un elenco di tecniche, voleva sperimentare pienamente la preghiera da angoli e prospettive di varie confessioni religiose. Al compito si è dedicato per un anno intero, insieme a sua moglie.

Tra gli altri posti, i suoi viaggi l'hanno portato a:

- Ontario, in Canada, dove uno specialista di strategie di preghiera gli ha parlato dei modi spettacolari in cui le aveva viste esaudite.
- New York, dove ha imparato le tradizioni di preghiera degli ebrei assidici.



1. 1 Corinzi 16,14
2. Salmi 66,18-19
3. Matteo 6,7-8 NR
4. Geremia 29,13
5. Daniele 9,18 NR
6. Giacomo 1,6
7. Marco 11,25
8. 1 Giovanni 3,22 NR
9. Giacomo 4,3
10. 1 Giovanni 5,14

- Gerusalemme, dove ha visitato vari siti e chiese, ricavandone informazioni su preghiere tradizionali e rituali, e si è reso conto che la preghiera non è la pratica delle giuste posizioni da assumere, ma un rapporto da coltivare.
- Sul Monte Athos, in Grecia, dove i monaci ortodossi considerano la preghiera un'arte e una scienza superiore, e trovano la loro ispirazione in una vita semplice e in preghiere ripetitive.

- In Spagna, dove si è immerso nel misticismo.
- In Francia, dove ha visitato il monastero carmelitano e ha visto i luoghi in cui Fra Lorenzo aveva trasformato le mansioni quotidiane in momenti di preghiera, come si descrive nella *Pratica della presenza di Cristo*. Poi a Taizé, un centro internazionale d'incontri ecumenici in cui cattolici, protestanti e ortodossi pregano insieme in pace e unità.



Brock racconta d'aver cercato di trovare dei modi rapidi, facili ed efficaci per avvicinarsi a Dio, ma di aver scoperto che il vero significato della preghiera è semplicemente *stare con Dio*.

Non è necessario girare il mondo come Brock per informarci sulla preghiera. Dobbiamo semplicemente *collegarci a Dio* usando il metodo che funziona meglio per noi. L'importante è stare con Dio o parlare con Lui, indipendentemente dal metodo che usiamo.

Per alcuni potrebbe essere una preghiera cantata; per altri potrebbe essere una preghiera scritta. Molte volte possiamo fare solo una preghiera breve; altre volte ci conviene investire più tempo per aprire il nostro cuore e poi stare in silenzio per ascoltare ciò che Dio può sussurrare al nostro cuore.

A volte le nostre preghiere possono essere molto eloquenti e articolate; altre volte restiamo senza parole o balbettiamo. Non c'è di che preoccuparsi. Dio ascolta ogni preghiera e trova che ognuna abbia senso, anche quelle che suonano impacciate o confuse.

A volte ci sentiamo d'esprimerci con parole semplici; altre volte possiamo voler usare le Scritture, parafrasando versetti biblici o i salmi.

Ogni tanto potremmo desiderare un posto solenne come una chiesa o un santuario, oppure un angolo nella bellezza della natura, dove possiamo staccarci facilmente

dal rumore e dalle distrazioni del mondo; in altre occasioni possiamo camminare lungo una strada affollata e pregare per le persone che incrociamo, per un amico o un parente, o per le tristi condizioni del mondo.

La varietà è il sale della vita – e lo è anche per quanto riguarda la preghiera. Segui una routine che ti aiuti a concentrarti e pregare regolarmente, ma avventurati anche a provare metodi nuovi; oppure prega in luoghi diversi o con persone diverse. Impara dalle esperienze degli altri.

La Parola di Dio ci dà alcune indicazioni, come:

**COMINCIA CON AMORE:** «Tutte le cose che fate, fatele con amore».<sup>1</sup>

**MANTIENI UN CUORE PURO:** «Se avessi serbato del male nel mio cuore, il Signore non mi avrebbe dato ascolto. Ma Dio mi ha ascoltato e ha prestato attenzione alla voce della mia preghiera».<sup>2</sup>

**EVITA RIPETIZIONI INUTILI:** «Nel pregare non usate troppe parole come fanno i pagani, i quali pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. Non fate dunque come loro, poiché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che glielo chiediate».<sup>3</sup>

**NON FARLO SOLO PER UN SENSO DEL DOVERE:** «Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore».<sup>4</sup>

**MANTIENITI UMILE:** «Non ti supplichiamo fondandoci sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia».<sup>5</sup>

**ABBI FEDE:** «[Chiedi] con fede senza dubitare».<sup>6</sup>

**COME PRIMA COSA PERDONA:** «Perdonate affinché anche il Padre vostro, che è nei cieli, perdoni i vostri peccati».<sup>7</sup>

**VIVI IN ARMONIA CON LE SUE REGOLE:** «Qualunque cosa chiediamo, *la* riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo le cose che gli sono gradite».<sup>8</sup>

**EVITA I MOTIVI EGOISTICI:** «Voi domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri».<sup>9</sup>

**RIMANI NELLA VOLONTÀ DI DIO:** «Questa è la fiducia che abbiamo in lui: che se domandiamo qualche cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce».<sup>10</sup>

Quello che conta non è la *quantità*, ma la *qualità* delle nostre preghiere. A Dio sta più a cuore la nostra *sincerità* che la nostra *eloquenza*. Ascolta ogni preghiera che nasce dal cuore e spesso risponde come non avremmo mai immaginato. Vale la pena di confidare in Lui.

GABRIEL GARCÍA V. È IL DIRETTORE DELLA VERSIONE SPAGNOLA DI *CONTATTO*. VIVE IN CILE. ■

# L'ANSIA E IL MARE PROFONDO

JOSIE CLARK

**CREBBI VICINO A TORRENTI, LAGHI E FIUMI**, ma a sedici anni mi trasferii ad Atlantic City, nel New Jersey, e vidi l'oceano per la prima volta. La notte che arrivammo sul lungomare mi incamminai su un pontile di legno. Quando le prime onde ruggenti s'infransero sotto i miei piedi, mi aggrappai terrorizzata alla ringhiera. Da allora ho maturato per l'oceano una passione guardinga. Non sono mai stata una brava nuotatrice, ma mi piace lo spettacolo dell'oceano, la sensazione della sabbia sotto i piedi e perfino la sensazione di leggerezza che provo quando vengo sollevata dalle onde... purché abbia qualche tipo di galleggiante a cui attaccarmi.


Così, quando siamo andati a passare un'estate alla spiaggia e i miei due ragazzi si sono appassionati al surf, potevo capirli. Ero contenta di vederli con la tavoletta assicurata alla caviglia, a un centinaio di metri dalla riva, in attesa dell'onda perfetta; ma col passar del tempo si sono fatti più audaci, insistendo che l'onda perfetta si trovava molto più al largo. Io rimanevo seduta sulla riva a guardare quei puntini che erano i miei figli, in

mezzo a tutto quell'oceano azzurro, e cercavo di controllare la mia ansia.

La preoccupazione sembra quasi una parte necessaria dell'essere genitori. È un segno di amore e attenzione. È anche un segnale d'avvertimento che è ora di pregare. Penso che la preoccupazione possa essere una cosa buona quando ci fa incanalare i nostri pensieri pessimisti e ansiosi in una preghiera che può contribuire all'esito positivo di una situazione.

È nostra responsabilità educare i figli e indirizzarli nella direzione giusta, ma ad un certo punto dobbiamo farci da parte e confidare che Dio li protegga da problemi seri. Quando i figli crescono, devono poter imparare attraverso una gamma di esperienze sempre più vasta; devono imparare ad assumersi le loro responsabilità e devono anche imparare a pregare per conto loro quando sono fuori in acque profonde.

In ogni caso, dà loro un certo senso di sicurezza sapere che i genitori sono sulla riva, sempre attenti e sempre vigili in preghiera — come la volta che un'onda ha colto di sorpresa uno dei miei figli, mandandolo in panico quando l'ha travolto e la corda che lo assicurava

An underwater scene with a blue-green color palette. In the upper left, there's a splash of water and what appears to be a diver's equipment (possibly a mask or snorkel) just below the surface. Several fish of various sizes are swimming in the water. The background shows a sandy or rocky seabed with some faint structures. The overall atmosphere is serene and aquatic.

alla tavola si è sciolta. Pensava d'annegare, ma si è ricordato che io ero sulla spiaggia a pregare per lui e si è messo a invocare Dio anche lui. In quel momento si è sentito certo che tutto sarebbe andato bene, e così è stato.

Man mano che i miei figli crescono e se ne vanno di casa, penso che sia importante che sappiano di avere una madre che prega per loro. Serve anche a ricordare loro di rivolgersi a Dio nei momenti più ansiosi. Io non posso essere là a sorreggerli, ma Lui sì. Non posso venire incontro a tutti i loro bisogni o risolvere tutti i loro problemi, ma Lui può fare miracoli quando mettono in pratica la loro fede e pregano.

Un conoscente una volta mi disse che era al mare con alcuni amici e i loro figli, quando una delle ragazze fu portata via dalla corrente. Mentre veniva trascinata al largo, lui si rese conto che si trovava nei guai, si tuffò e cominciò a nuotare nella sua direzione per salvarla. La corrente era più forte di quel che pensasse e gli ci volle molto tempo per raggiungerla. Quando arrivò, lei stava quasi per annegare.

Cercò di aiutarla a tornare indietro, ma in un attimo di disperazione si rese conto di essere esausto e di non essere in grado di farcela. Si mise a invocare Dio e il Signore gli disse di smettere di dibattersi e di mettere giù un piede. Scopri di trovarsi al limite di una secca e riuscì a restare lì, tenendo stretta a sé la ragazza e andando su e giù con le onde, finché non arrivò una squadra di soccorso.

Quando furono al sicuro sulla riva, uno dei soccorritori gli disse: «Non capisco come sia riuscito a rimanere là fuori tutto quel tempo, tenendo stretto la ragazza e tenendosi a galla». Il mio amico gli spiegò che in quel punto c'era una secca che riusciva a sfiorare a malapena con la punta dei piedi. «Non so di cosa stia parlando», rispose l'uomo, «conosciamo questa zona e dove eravate voi l'acqua è profonda diversi metri. Non ci sono secche».

Perfino in mezzo ad acque profonde, Dio ci dà qualcosa su cui appoggiare i piedi, anche se deve crearlo dal nulla in risposta alle nostre preghiere.

JOSIE CLARK FA PARTE DELLA  
FAMIGLIA INTERNAZIONALE  
NEGLI USA. ■

# A VOLTE NON C'É BISOGNO DI UN MIRACOLO

MARA HODLER

NON SONO CITTADINA DEGLI STATI UNITI DALLA NASCITA. Per conquistare il diritto di vivere qui ho dovuto seguire un lungo procedimento. Ho dovuto compilare pile di formulari, passare ore al telefono con vari funzionari, pagare una bella cifra, dare le mie impronte digitali e passare un'intervista per determinare se avevo tutti i requisiti per avere la residenza. E, sì, ce l'ho fatta! È stato un momento felice.

Adesso posso andare e venire a mio piacimento. Quando salgo su un aereo per andare in un altro paese, non devo preoccuparmi se mi permetteranno di tornare. Posso tirar fuori la mia piccola carta verde e dimostrare che ho il diritto di vivere qui. Per me è molto importante, perché prima non avevo un permesso di soggiorno, anche se avevo marito e figli americani.

Come ho fatto? C'è voluto un po', ma ho seguito tutti i passi. Ho dovuto passare ore al telefono con i funzionari dell'immigrazione mentre mi spiegavano requisiti e formulari complicati. Il giorno dell'intervista ero un po' nervosa. E se per qualche motivo avessero respinto la richiesta? Ma pensando sopra e pregando mi sono resa conto che avevo svolto tutto il lavoro necessario e adempiuto ai requisiti. Non c'era motivo perché la respingessero. Potevo andare all'intervista con sicurezza, perché avevo fatto la mia parte.

Di sicuro ho pregato Dio che l'approvassero, ma non chiedevo un miracolo. Sarebbe stato molto stupido da parte mia se durante l'intero processo avessi soltanto sperato in un miracolo e non avessi svolto diligentemente il mio compito, per poi implorare un miracolo divino al momento dell'intervista.

---

1. [www.just1thing.com](http://www.just1thing.com)



Forse è perché sono una madre e so cosa vuol dire quando i miei figli vengono tutto il giorno da me con domande tipo: «Puoi darmi un bicchiere d'acqua?» Sì, *potrei* darti un bicchiere d'acqua, ma tu hai sette anni e puoi prendertelo *da sola*. Penso che a volte Dio può sentirsi così, quando gli chiediamo cose che siamo perfettamente in grado di risolvere da soli.

Mia figlia di sette anni potrebbe avere bisogno di qualche consiglio per non farsi schiacciare le dita nella porta dell'armadio o per pulire dove sporca, ma è certamente in grado di prendersi un bicchiere d'acqua. Anzi, mi aspetto che lo faccia. Se fosse ammalata o si fosse fatta male, sarebbe una storia diversa, ma in genere mi aspetto che smetta quello che sta facendo e si prenda da sola quello che le serve.

La Bibbia è piena di esempi di come Dio si aspetta che le persone si prendano cura di ciò che sono in grado di fare, prima di intervenire e fare quello che non possono fare. Dio salvò Noè e la sua famiglia dal diluvio, ma si aspettava che costruisse l'arca. Procurò la manna ai figli di Israele, ma si aspettava che la raccogliessero ogni giorno. Gesù risuscitò Lazzaro, ma prima disse alla folla di rimuovere la pietra tombale.

Quando Gesù moltiplicò i pani e i pesci, probabilmente avrebbe potuto procurare il cibo senza i cinque pani e i due pesci. Probabilmente avrebbe anche potuto far apparire il cibo direttamente nelle mani delle persone, invece di farlo distribuire dai suoi discepoli. Invece si aspettava che facessero la loro parte. Quando

fai la tua parte, puoi aspettarti con fiducia che Dio farà la sua, secondo la sua volontà.

In tutti questi casi era effettivamente necessario un miracolo. Ci sono altre situazioni in cui non ce n'è bisogno. Devi solo fare qualcosa. In poche parole, sta a te.

Il mio scopo non è dirti che non devi pregare, ma che non devi aspettarti che Dio faccia qualcosa che è responsabilità tua. Se poi hai fatto quello che dovevi e potevi, procedi con sicurezza. Proprio come i cittadini di un paese hanno certi diritti, lo stesso vale anche per noi che vantiamo la cittadinanza del cielo. Se adempiamo i requisiti, guadagniamo diritti e privilegi – e quelli di un figlio di Dio sono eccezionali.

ARTICOLO ADATTATO DA UN PODCAST DI *JUST I THING*,<sup>1</sup> UN SITO WEB PER LA FORMAZIONE DEI GIOVANI. ■

# IL CERCHIO DELLA PREGHIERA



MARIE ALVERO

LO SQUILLO DEL  
TELEFONO HA INTER-  
ROTTO IL MIO TRANQUILLO

TRAGITTO IN AUTO. All'altro capo c'era una cara amica. «Maria, devi pregare per me!» Poteva parlare solo per pochi minuti, solo il tempo necessario a raccontarmi alcune situazioni molto stressanti che stava vivendo. L'ho rassicurata che avrei pregato per lei. Appena ha chiuso la conversazione, ho pregato per lei a voce alta per il resto del mio tragitto.

Siamo amiche da un bel po' e ci siamo scambiate i numeri di telefono per chiamate ed sms «d'emergenza». Abbiamo pregato l'una per l'altra durante vari grandi cambiamenti nella nostra vita e mi aspetto che continueremo a farlo. La preghiera – una continua conversazione tra Gesù e me – si è intrecciata in vari momenti della mia vita, alti e bassi. Mi fa piacere che nei momenti di bisogno o in quelli felici qualcun altro possa unirsi a quella conversazione con fede, passione e affetto.

Tra i cristiani, la frase «sto pregando per te» è usata alla leggera e spesso ha poco impatto per mancanza

di un vero impegno. Quando una persona è in crisi tendiamo a cercare qualcosa da «fare», perché sembra più efficace del «solamente pregare». Ma la verità è che una preghiera fatta con impegno è uno dei servizi più importanti che possiamo svolgere per gli altri.

Mia madre me l'ha dimostrato molte volte. Non è una donna influente o benestante, ma quando mi dice che sta pregando per me so che le cose andranno bene. Con le sue preghiere mi ha aiutato a superare molte difficoltà e anche solo sapere che pregava per me mi ha sempre dato forza e conforto. Per lo meno sapevo che aveva piena fiducia nella fedeltà di Dio anche quando a me mancava.

Pregare gli uni per gli altri è uno dei modi più importanti con cui i seguaci di Gesù possono aiutarsi

a vicenda. La Bibbia dice che Gesù «vive sempre per intercedere per [noi]». <sup>1</sup> E ci concede anche il privilegio di intercedere gli uni per gli altri. Non sono un'esperta di preghiera, ma credo che anche i piccoli sforzi che faccio per pregare possono contribuire a sollevare l'animo di chi è scoraggiato e cambiare in meglio le situazioni.

Quando la mia amica mi chiede di pregare per lei, lo faccio con tutto il cuore. So che lei farà lo stesso per me. So che grazie alla preghiera possiamo manifestare attenzione e affetto l'una per l'altra nonostante la distanza che ci separa.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO. ORA VIVE IN TEXAS CON MARITO E FIGLI. ■

1. Ebrei 7,25



# UNO SCONOSCIUTO NEL PARCHEGGIO

CHRIS MIZRANY

ERO FERMO IN UN PARCHEGGIO, seduto nella mia auto a meditare sui cambiamenti avvenuti nella mia vita e nel mio lavoro. Mi sembrava di essere incappato in una battuta d'arresto e francamente ero un po' preoccupato.

D'improvviso accanto al finestrino è apparso un uomo, basso e arruffato, che mi ha salutato calorosamente con aria allegra. Sono rimasto un po' sorpreso e ho reagito con cautela. Il crimine è dilagante in Sudafrica e ci sono molti opportunisti pronti a cogliere ogni opportunità di colpire un bersaglio facile. Ma mentre lo guardavo sospettosamente di traverso, lui ha continuato: «Davvero una bella giornata oggi!»

Ho fatto un grugnito d'assenso, mentre mi facevo una lista mentale degli oggetti di valore che tenevo nell'auto.

«Dio sa davvero come rendere speciale ogni giorno!» Ho assentito di nuovo seccamente, incerto sul

dove volesse arrivare.

«Una cosa da dire su Dio è che sa tutto. È il nostro Salvatore e non solo ci salva dall'inferno, ma anche dai problemi che abbiamo qui!» A quel punto m'ero incuriosito e ho reagito con maggior entusiasmo.

Allora si è accostato, appoggiando il gomito sull'auto con la familiarità di un vecchio amico, e ha detto: «Sai un'altra cosa? Dio ha dei momenti nella nostra vita. Ognuno è diverso e ognuno richiede tutta la nostra attenzione particolare. Lui però è sempre presente, in ogni momento e in ogni stagione, qualsiasi cosa ci capiti nella vita. È sempre lì con noi per aiutarci in una stagione nuova».

Non ricordo cosa gli ho risposto. Ero stupefatto. Mi ha sorriso, mi ha augurato una buona giornata, poi si è voltato e si è allontanato fischiettando. Volevo parlargli di più, dirgli che era stato mandato dal cielo a incoraggiarmi, fargli sapere che le sue parole avevano voluto dire molto per la

Gesù può essere per sempre anche con te, se glielo chiedi:

*Caro Gesù, credo che Tu sia il Figlio di Dio e credo che mi ami. Ti prego di entrare nel mio cuore. Perdona tutte le azioni sbagliate che ho fatto e rimani sempre con me. Amen.*

mia anima turbata. Ma più pensavo all'intera esperienza, più mi rendevo conto che lo sapeva già.

In quella giornata tranquilla, il mio cuore in tumulto ha ritrovato la calma grazie alla stessa persona che calmò il mare per i suoi discepoli. Non so chi fosse quell'uomo, né come si chiamasse; ma quello che so è che era lì per me. Gesù si era manifestato a un discepolo impaurito. Le stagioni della mia vita continueranno a cambiare, ma Gesù non cambierà.<sup>1</sup>

CHRIS MIZRANY È UN WEB DESIGNER, FOTOGRAFO E MISSIONARIO CON *HELPING HAND* A CITTÀ DEL CAPO, IN SUDAFRICA. ■

1. Vedi Ebrei 13,8.



DA GESÙ CON AMORE

# PREGA COME UN TIRATORE SCELTO

Quando vuoi concentrare le tue preghiere per ottenere i risultati migliori, cerca di escludere tutto il resto dalla tua mente. Puoi farlo in qualunque posto, in qualunque momento, perfino in un luogo pubblico affollato — un aeroporto, mentre viaggi in autobus o in treno, in qualunque posto ti trovi. Basta che ti fermi un momento, chiuda gli occhi e ti concentri su di Me: ti aiuterò a focalizzare i tuoi pensieri quanto basta a indirizzare le tue preghiere al bersaglio.

Le preghiere mirate ti portano dritto in mezzo all'azione. Non rimani in piedi ai bordi del campo a osservare e a sostenere da lontano. Ti metti dritto in mezzo alla mischia. Non ti limiti a simpatizzare o compatire, ma empatizzi, dimostri compassione, ti butti in mezzo e fai il possibile per contribuire alla vittoria, perché preghi come se fossi nei panni di quella persona e la lotta diventa reale per te.

Concentra le tue preghiere sul problema, mira attentamente così da fare la tua parte per migliorare la situazione, premi il grilletto della preghiera e consideralo fatto. Poi metti la situazione nelle mie mani.